

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il discorso del presidente del Consiglio: scelte e priorità economiche, povertà di riferimenti politici

Il PCI ha deciso di astenersi dopo l'esposizione di Andreotti

La decisione presa dai gruppi parlamentari su proposta della Direzione del Partito - Accolte alcune delle proposte avanzate dalle forze democratiche, dai sindacati e dagli enti locali - Permangono lacune e carenze - Le profonde incertezze della DC pesano sugli indirizzi del governo - Oggi inizia al Senato il dibattito sulla fiducia

Scadenze e silenzi

L'esposizione che il presidente del Consiglio Andreotti ha fatto ieri dinanzi al Senato e subito dopo a Montecitorio ha avuto, in tutta la parte programmatica e particolarmente nelle molte pagine dedicate alle questioni economiche, un carattere assai dettagliato e minuzioso. Nelle grandi linee, il programma ricalca il documento che lo stesso Andreotti aveva sottoposto ai partiti costituzionali durante la precedente fase delle consultazioni e dei colloqui. Va detto che l'estensione dei temi affrontati ha finito col dare il rilievo che sarebbe stato opportuno ad alcuni nodi centrali ed urgenti della situazione. Tuttavia è indubbio che, in questo quadro, l'esposizione programmatica accoglie le proposte che sono state avanzate dalle forze democratiche, dai sindacati, dalle Regioni e dai Comuni, e non è mancata — per una serie di problemi — l'indicazione di priorità e scadenze. Quel che invece è mancato è il respiro ideale, l'appello al Paese per richiedere il sostegno delle forze sociali a uno sforzo di ripresa che imporrà anche sacrifici, scelte rigorose, responsabile partecipazione e orientamento. Sono poi apparsi con altret-

tanta evidenza, nel discorso di Andreotti, lacune, carenze e limiti che vanno sottolineati. Sui problemi dell'ordine democratico e della lotta alla strategia della tensione, l'annuncio di misure di riforma non è stato accompagnato dal necessario inquadramento politico. Assai debole la parte dedicata alle questioni della moralizzazione della vita pubblica e dell'azione contro le pratiche di sottogoverno. Per quanto riguarda gli aspetti strettamente politici, la esposizione è stata volutamente molto cauta e povera di riferimenti. Nella sostanza, Andreotti si è mantenuto nella linea uscita dall'ultima riunione della direzione della DC che, evitando preclusioni pregiudiziali, aveva affidato le sorti del governo all'esposizione appunto delle basi programmatiche. Le profonde incertezze della DC continuano dunque a pesare anche sugli indirizzi del governo. Andreotti si è limitato, a questo proposito, a un richiamo alla Costituzione repubblicana e al periodo del dopoguerra nel quale i partiti democratici vissero un'esperienza di costruttiva collaborazione al di là delle loro differenze di orientamento.

Le assemblee dei gruppi parlamentari comunisti

La direzione del PCI e le presidenze dei gruppi parlamentari riunite ieri sera a Montecitorio dopo l'esposizione del presidente del Consiglio alla Camera, si sono orientate a portare all'esame e alla decisione delle assemblee dei senatori e dei deputati comunisti la proposta del voto di astensione nei confronti del governo Andreotti, ribadendo con questo voto la volontà del PCI di portare avanti l'iniziativa e l'azione necessaria per risolvere i problemi più urgenti del Paese e per sviluppare i processi unitari tra tutte le forze democratiche. Successivamente si sono riuniti i gruppi parlamentari comunisti, che è cominciata a palazzo Madama verso le 21,30 ed è terminata dopo due ore, ha ascoltato una relazione del compagno Bufalini sui lavori della Direzione del PCI, con la quale sono state illustrate le ragioni politiche che avevano indotto la direzione stessa a confermare la propensione per il voto di astensione nei confronti del governo monocolore dell'on. Andreotti. Sulla relazione di Bufalini

si è aperto un ampio dibattito al termine del quale è stato constatato il generale consenso dell'assemblea con la proposta della Direzione. L'assemblea si è pertanto conclusa con la decisione unanime di incaricare il capogruppo, compagno Perna, di motivare nel corso del dibattito la decisione comunista di esprimere un voto di astensione. È stato anche deciso di incaricare il compagno Bufalini di pronunciare la dichiarazione di voto finale dopo la replica dell'on. Andreotti. La proposta della Direzione è stata discussa a tarda sera dal gruppo dei deputati comunisti, riuniti nell'aula, ma è aperto il lavoro il compagno Natta con una relazione sulla quale sono intervenuti numerosi compagni. Dopo una breve replica di Natta, il gruppo all'unanimità ha approvato la proposta di astensione sulle dichiarazioni del governo, affidando al compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito, l'incarico di illustrare in aula la posizione del PCI.

Con l'esposizione programmatica che l'onorevole Andreotti ha fatto ieri alla Camera, prima al Senato e poi a Montecitorio, ha preso avvio il confronto parlamentare sul governo monocolore democristiano che si è formalizzato dopo il voto del 20 giugno. Andreotti ha iniziato la lettura del suo discorso — 80 cartelle, di cui buona parte dedicate al programma vero e proprio — nell'aula di Palazzo Madama alle 17 circa, terminando due ore dopo. Il discorso, come detto, è stato letto di nuovo, subito dopo, nell'aula di Montecitorio. I termini del discorso, che non è stato mai interrotto, applausi si sono levati soltanto dai banchi democristiani. Il dibattito sul discorso programmatico di Andreotti comincia stamane al Senato alle ore 10 e si concluderà con il voto sulla fiducia probabilmente nella serata di venerdì. Primi iscritti a parlare sono Pietro Nenni, per il PSI, il capogruppo dei senatori comunisti Edoardo Perna e l'economista Siro Lombardini per il gruppo deputati comunisti. Il dibattito alla Camera avrà inizio lunedì.

SEVESO — Un militare sorveglia il posto di blocco all'inizio della zona inquinata

NOSTRA INTERVISTA ESCLUSIVA AD HANOI

DICHIARAZIONI DELLO SCIENZIATO VIETNAMITA TON THAT TUNG SUGLI EFFETTI DELLA DIOSSINA

Secondo la nostra esperienza, dice il medico, l'organo maggiormente attaccato è il fegato. Il tossico è un flagello paragonabile alla radioattività - Gli Stati Uniti hanno bandito l'erbicida che lo contiene, ma continuano a produrlo (e a farlo produrre) per l'esportazione - Terrificanti scoperte



SEVESO — Donne in stato di gravidanza in attesa della visita ginecologica

Pubblichiamo un'intervista concessa in esclusiva all'Unità dal professor Ton That Tung, medico e chirurgo, direttore dell'Ospedale «Amicizia Vietnam-RTD» di Hanoi, il professor Ton That Tung ha studiato, insieme ad altri scienziati vietnamiti, gli effetti dei defolianti (tra cui il 2-4-5 T) lanciati dall'USA durante l'aggressione al Vietnam.

Dal nostro corrispondente

HANOI, 4. Il professor Ton That Tung ci riceve nel suo studio all'ospedale «Amicizia Vietnam-RTD» alle otto della mattina. Chiede subito: «Quanta diossina è stata dispersa a Milano?». «Si calcolano due chilogrammi e mezzo», risponde. «È enorme — continua il professore —. Pensate che la diossina sparsa sull'intero Vietnam nel corso di tutta la guerra è stata in totale di 500 chilogrammi». La diossina è un veleno estremamente pericoloso. Il professor Tung continua: «La diossina è un veleno estremamente pericoloso. Quando la usiamo in laboratorio, infiliamo guanti e cerchiamo di non toccare le mani. Se dopo ogni operazione bruciamo tutto ciò che ci laviamo con sapone di Marsiglia». «Cioè normalissimo sapone da bucato, quello che è quasi scomparso cacciato dai detergenti».

Per la nube tossica altri duemila «sotto controllo»

Anche la zona di Meda Sud, come era prevedibile dopo gli ultimi esami che hanno accertato la presenza di diossina in quantità nociva nel terreno, è considerata da oggi zona inquinata: altre duemila persone devono essere poste sotto controllo; i bambini andranno in colonia. Non è che l'ultima notizia. A Cesano Maderno, l'amministrazione comunale ha organizzato una assemblea pubblica per fare il punto sulla situazione: ma i dati risultano, purtroppo, frammentari e insufficienti. Alle domande — giustamente preoccupate della gente, non si sa rispondere con chiarezza. Si parla di misure soltanto cautelative, ma intanto si vive ogni giorno di più nell'angoscia e nella precarietà più acuta. 4204 persone di Cesano e di Desio sono già state finora colpite dai provvedimenti di smobbero; e soltanto oggi si è riusciti a mettere insieme una mappa dell'inquinamento, sia pure ancora non ben definita. Intanto, è stata formata la commissione per la verifica dei danni: ma in essa non vi è ombra di rappresentanti dei Comuni, dei lavoratori, dei cittadini.

Proposta di legge del PCI presentata ieri alla Camera

Il gruppo comunista della Camera ha presentato ieri a Montecitorio (primo firmatario il compagno Malaspina) la preannunciata proposta di legge per una inchiesta parlamentare sul gravissimo incidente di Seveso, sulle misure di sicurezza da adottare e adottate e sui provvedimenti e interventi a favore delle popolazioni tanto duramente colpite in Brianza. L'inchiesta non può essere circoscritta, ma dovrà comprendere, come dice lo stesso titolo della proposta di legge, «l'attività industriale comportanti l'impiego e la produzione di materiali, procedimenti o stru-

menti pericolosi». Il dramma di Seveso infatti è un campanello di allarme che deve essere raccolto con la massima tempestività per valutare un problema di rilevanza nazionale e addirittura internazionale, dal momento che trae origine — come si rileva nella relazione che introduce il testo del progetto di legge — da una attività produttiva facente capo a una impresa multinazionale. Una interrogazione di deputati del PCI è stata invece presentata sulle misure più urgenti da adottare nell'immediato.

Le prese di posizione dopo il discorso alle Camere

PSI, PSDI e PRI confermano che si asterranno nel voto

Dichiarazioni dei compagni Perna e Natta — I commenti degli esponenti dei diversi gruppi parlamentari — Prime valutazioni dei dirigenti delle organizzazioni sindacali

Sul discorso pronunciato davanti alle Camere dal presidente del Consiglio si sono subito intrecciati i primi commenti e i primi riferimenti alla Camera e al Senato. Successivamente si sono riunite le assemblee dei due gruppi.

Centinaia di assemblee dei braccianti in sciopero

A PAG. 6

Si sono riuniti anche i gruppi del PSI, del PSDI, del PRI, che hanno confermato il già preannunciato voto di astensione. Intervistato dal TGI, il compagno Edoardo Perna, presidente del gruppo dei senatori comunisti, ha dichiarato: «Mi sembra che il programma esposto dall'on. Andreotti, nelle sue grandi linee, confermi quanto già contenuto nel documento pre-

sentato ai partiti dell'arco costituzionale, ai sindacati e agli enti locali. C'è qualche aggiunta che accoglie alcune richieste ma ci sono anche alcune lacune abbastanza evidenti. È mancata soprattutto una visione d'insieme capace di racchiudere una più larga messe di consensi». Da parte sua, il compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo dei deputati comunisti, ha così commentato il discorso: «Il programma è ponderoso, ma un poco obblivioso. Bisognerebbe distinguere, perché mi pare ci sia anche nella disposizione una distinzione degli interventi di più lungo respiro da quelli più immediati. Mi sembra che ci sia stata, rispetto alle idee»

iniziali, una precisazione delle scadenze. Naturalmente ci sono rispetto alle idee di partenza dei quali che non adesso esaminiamo anche politicamente. C'è un voto che dobbiamo valutare, e cioè l'assenza nel discorso di qualsiasi accenno ai problemi della moralizzazione della vita pubblica. Anche sul quadro politico mi pare che Andreotti abbia detto poco, il richiamo alla cooperazione e al dialogo attutisce il discorso, nella parte finale, dell'esperienza unitaria dopo la Liberazione».

Il compagno Dario Valori, a. p. (Segue in penultima)

Per il Libano un filo di speranza?

Un filo di speranza sembra delinearsi nella confusa situazione libanese proprio mentre accogliamo con orrore, con pietà, con sdegno le immagini di morte che giungono dal campo-tomba di Tall Al Zaatar.

Intorno a quel triste campo si era venuto consumando, nelle ultime settimane, un nuovo, amaro, episodio del dramma palestinese. Anche osservatori solitamente distaccati, si non ostili, hanno dovuto ammettere, nei giorni scorsi, che il tentativo era di annientare fisicamente, oltre che politicamente, uno dei nuclei più combattivi di quella «popolazione profuga della Palestina che — per citare le parole di Paolo VI — da trent'anni attende, ormai esausta, d'essere una sua patria».

Stata, quanto spietata sia stata la azione di sterminio posta in opera per spezzare quella accanita resistenza. Il popolo arabo di Palestina non è nuovo, noi lo sappiamo, alle stragi efferate, alla dura oppressione, ai tentativi, perfino, di genocidio. Da trent'anni esso è passato e passa attraverso prove terribili. Quel che c'è di nuovo e che più dolorosamente colpisce è il carattere interno e fratricida di questa lotta che insanguina il Libano ed ha nelle vicende di Tall Al Zaatar il suo simbolo più inquietante e meno decifrabile. Perfino il ricordo del «settembre nero» giordano sembra, al confronto, impallidire.

Se e di sostenitori, invece, delle forze più retrive della destra libanese di Gemayel e di Chamoun. Si debba parlare di internazionale disegno o di tragico errore, quel che è certo è che la Siria, fino a ieri avanguardia del fronte ant imperialista arabo, si è trasformata da paese mediatore in paese invasore e da perno auspicato di una convulsione, su basi progressiste, delle parti libanesi in contesa in una forza nemica, la cui presenza, entro i confini libanesi, è ormai condannata non solo dalle forze progressiste del Libano ma anche dalla opinione democratica di tutto il mondo si era ritentata nella vita interna sile-

- ☐ La Croce Rossa internazionale sospende l'evacuazione dei feriti dal campo di Tall Zaatar
- ☐ Mercenari sono stati arruolati in Gran Bretagna per le destre libanesi

IN ULTIMA (Segue in penultima)

Massimo Locho (Segue in penultima)